

**P160**

**STUDIO RETROSPETTIVO SU 30 PAZIENTI HCV+ CON E. C. NON RESPONDER ALL'INTERFERONE. IMPORTANZA DEL GENOTIPO VIRALE.**

Bongera M.\*, Ceresa E.\*, Ferrini A.\*, Rizzi R.°, Peyre S.°

\* U.O.A. Dip. Patologia Clinica ASL 9 P.O. Cuornè

° U.O.A. Gastroenterologia ASL 9 P.O. Cuornè

**Obiettivo** : verificare l'utilità del genotipo virale nella scelta e nella modulazione della terapia.

**Metodi** : popolazione di 30 pazienti, età media 44.9, range 21-72 anni di cui 6 con cirrosi ( 20%) trattati inizialmente con interferone .

Determinazione su tutti i pazienti della carica virale con AMPLICOR HCV Monitor e del genotipo con saggio di ibridazione inversa su striscia. (Genotype HCV III Nuclear Laser Medicine).

Mod. trasmissione/Gen	1a-b	2a/c	3a	4
Parenterale 43,3%	3		8	2
Emotrasfusionale 16,7%	4	1		
Sconosciuta 40,0%	9			3

Risposta: 33.3% relapse  
66.6% non responder

**Risultati**

Dopo trattamento con Ribavirina:

	N°pazienti	1a-b	2a/c	3a	4
Responder	4	2		2	
Non resp	12	7			5
Relapse	10	5	1	4	
Drop out	4	2		2	

**Considerazioni conclusive:** la determinazione del genotipo è fondamentale per valutare la probabilità di successo dell'eventuale trattamento terapeutico.

**P161**

**DESCRIZIONE DEL DECORSO DI INFEZIONE DA HCV DOPO INCIDENTE OSPEDALIERO**

Bonini F.\*, Manetti M.\*, Bolognesi L.\*\*

\*Servizio di Patologia Clinica -

Sez. Microbiologia Biologia molecolare P.O. Livorno;

\*\*Rep. Malattie Infettive. P.O. Livorno.

Scopo del presente lavoro è la descrizione di un caso d'infezione acuta da HCV dopo incidente ospedaliero.

Una colluttazione avvenuta fra un operatore sanitario ed un degente ha provocato escoriazioni in entrambi i soggetti con contatto reciproco. Il paziente, in seguito ha firmato la dimissione volontaria e si è allontanato dal Presidio Ospedaliero: non è stato quindi possibile effettuare accertamenti sierologici.

L'operatore sanitario è stato monitorato, secondo i protocolli, e, dopo 3 mesi, anticorpi anti-HCV presenti, RIBA III positivo per core C22, NS3 C33, NS4 C100, PCR quantitativa 941 UI-mL, genotipo 3°.

Seguiva un decorso clinico, nei successivi 6 mesi, apparentemente favorevole con negativizzazione della PCR quanti-

tativa: si decideva di non eseguire alcuna terapia. Il valore dell'ALT presentava andamento sinusoidale.

Il controllo dopo 30 giorni rivelava un movimento antigenico (176 U.I.-mL) che aveva un'impennata al controllo del mese successivo (28.000 U.I.-mL): si decideva d'intervenire con RIBAVIRINA 1000-mg/die.

I controlli successivi dimostrano ALT normali e PCR quantitativa negativa.

La metodica PCR monitor Ampliprep-Amplicor correlata col quadro emato-chimico può essere impiegata per prevenire la cronicizzazione di un'infezione da HCV, anticipando l'intervento terapeutico.

**P162**

**STUDIO DELL'ESPRESSIONE DI PARVOVIRUS B19 IN SISTEMI PERMISSIVI E NON MEDIANTE REAL-TIME PCR**

Bonvicini F., Gallinella G., Manaresi E., Filippone C., Delbarba S., Gentilomi G., Musiani M., Zerbini M.

Dip. di Medicina Clinica, Specialistica e Sperimentale,

Sez. di Microbiologia, Università di Bologna,

Via Massarenti 9, 40138 Bologna

**Scopo** studiare la replicazione e l'espressione del parvovirus B19 in sistemi sperimentali in vitro, come modello per l'interpretazione delle interazioni virus-cellula in vivo.

**Metodologie** cellule permissive e non alla replicazione virale sono state infettate in vitro con parvovirus B19. Gli acidi nucleici e le proteine virali sono stati analizzati con metodi qualitativi e quantitativi a diversi tempi dopo l'infezione. In particolare, gli acidi nucleici virali, estratti dalle cellule infettate, sono stati analizzati mediante Real-Time PCR (sistema Light-Cycler Roche) utilizzando coppie di primer specifiche per il DNA e per le diverse classi di messaggeri virali.

**Risultati** le coppie di primer disegnate per la determinazione quantitativa del genoma virale e, in maniera selettiva, delle diverse classi di messaggeri virali, hanno consentito di identificare diversi livelli di replicazione e pattern di espressione del genoma virale. Sono state analizzate sia colture primarie derivate da midollo osseo e sangue cordonale, in cui è stata evidenziata la completa replicazione ed espressione del genoma, sia diverse linee cellulari in cui sono stati evidenziati diversi gradi di permissività per la moltiplicazione virale.

**Considerazioni conclusive** questi metodi per la quantificazione degli acidi nucleici virali, messi a punto su sistemi cellulari in vitro, potrebbero chiarire il ruolo del B19 in vivo, in quei quadri clinici, ad esempio, in cui è documentata la presenza del DNA virale ma in cui non è determinato il suo grado di espressione, in termini di replicazione, trascrizione e traduzione.

**P163**

**VALUTAZIONE DELLE INFEZIONI RECENTI MEDIANTE INDICE DI AVIDITA' ANTI-HIV**

V.Bossi<sup>1</sup>, C. Pasqualini<sup>2</sup>, B. Suligoi<sup>3</sup>, C. Galli<sup>4</sup>

<sup>1</sup>Virologia, Ospedale "Amedeo di Savoia", Torino;

<sup>2</sup>Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL 20, Alessandria

<sup>3</sup>COA-ISS, Roma;

<sup>4</sup>Abbott Divisione Diagnostici, Roma

La sorveglianza dell'infezione da HIV si basa sulla rileva-